

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 44 (1997)
Heft: 6

Artikel: Scioglimento della protezione civile
Autor: Münger, Hans Jürg
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-368901>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Mozione Agnes Weber

Scioglimento della protezione civile

JM. Il Consiglio federale ha chiesto, il 17 marzo 1997, di respingere la mozione della consigliere nazionale Agnes Weber (PS, Argovia). Troverete qui il tenore della mozione e la dichiarazione del Consiglio federale:

Tenore della mozione del 12 dicembre 1996

Il Consiglio federale è incaricato di modificare le basi legali concernenti la protezione civile (e la costruzione degli impianti di protezione civile) onde permettere lo scioglimento dell'istituzione. I compiti civili saranno affidati ai pompieri locali, i cui effettivi verranno debitamente rinforzati, e, se necessario, al corpo d'aiuto in caso di catastrofe.

Cofirmatari

Aeppli Wartmann, Aguet, Alder, Baumann Stephanie, Bäuml, Berberat, Carobbio, Cavalli, Chiffelle, de Dardel, Fankhauser, von Felten, Gonseth, Gross Andreas, Gross Jost, Gysin Remo, Haering Binder, Herczog, Hollenstein, Jans, Leemann, Marti Werner, Maury Pasquier, Müller-Hemmi, Rechsteiner-Basel, Rennwald, Roth-Bernasconi, Semadeni, Spielmann, Teuscher, Thanei, Vollmer, Zbinden (33).

Motivazione

La protezione civile è un'istituzione creata al fine di permetterci di sopravvivere ad un eventuale attacco perpetrato contro il nostro Paese, come avrebbe potuto essere sferrato da Hitler durante la Seconda guerra mondiale. Nell'ottica di allora la creazione della protezione civile si rivelava opportuna. Oggigiorno però, segnatamente al cospetto della situazione storica mondiale, la protezione civile nella sua forma attuale è obsoleta e poco funzionale; è cioè diventata un mito. Talvolta i miti hanno la funzione di permettere alla gente di dormire sonni tranquilli sentendosi al sicuro. Tuttavia il bisogno di sicurezza tuttora persistente può essere garantito anche in altro modo e con un impiego più oculato delle risorse finanziarie versate

dai contribuenti; vale a dire rinforzando i corpi pompieri esistenti e, per quanto necessario, il corpo d'aiuto in caso di catastrofe.

Nella difficile situazione economica attuale a nessuno verrebbe in mente di creare un'istituzione tanto costosa. Infatti non solo vengono spesi milioni di franchi dei contribuenti, bensì ne risente anche l'economia pubblica, in quanto i lavoratori vengono chiamati ad assolvere compiti e prestazioni fittizie che non troveranno praticamente mai un'utilità o che non sono effettivamente necessarie. Neppure una parvenza di significato tentata a posteriori con impieghi a favore della comunità può nascondere questa realtà.

Ormai fin troppe volte ho sentito storie come quella dei 20 uomini incaricati di costruire, sugli alberi, una linea telefonica tecnicamente sorpassata (invece di usare il Natel) impiegando una giornata di lavoro per realizzare un'opera che due persone sarebbero in grado di eseguire in poco tempo.

Viene perfino messo a disposizione un pulmino per portare tempestivamente gli uomini al ristorante distante poco più di 500 m, per bere il caffè o consumare un lauto pranzo. 20 uomini chiamati per una messinscena si vergognano davanti ai bambini venuti a curiosare, in quanto non vedono il senso del loro impiego. Pensano al lavoro che li attende, e ai costi che l'economia pubblica deve sopportare a seguito della loro astensione dall'attività quotidiana.

Finora sono stati investiti circa 10 miliardi per la costruzione di impianti di protezione civile, entro il 2000 sono previsti ulteriori investimenti dell'ordine di 25 miliardi. La spesa pro capite per la protezione civile ammonta a 80 franchi all'anno. Nel 1991 sono stati spesi nominalmente 219,8 mio di franchi per la protezione civile, mentre nel 1996 questa cifra è scesa a 128,1 mio di franchi. La Confederazione finanzia solo il 30 per cento dei costi, mentre il 50 per cento è a carico dei Cantoni ed il rimanente 20 per cento viene sobbarcato dai privati. 380 000 persone sono chiamate a prestare servizio nella protezione civile, ciò che costa all'economia pubblica tra 500 mio e 1 miliardo all'anno in indennità per la perdita di guadagno. Lo stato è costantemente chiamato a risparmiare: nelle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione, nei sussidi ai premi della cassa malati, nell'AVS e negli stipendi. Queste misure colpiscono in modo particolare i salariati, i disoccupati, le famiglie di condizioni modeste. Ci si chiede quindi immancabilmente se non sia più sensato risparmiare altrove, per cui propongo di sciogliere la protezione civile nella sua forma

attuale. Naturalmente il rinforzo dei pompieri e, nel limite del necessario, del corpo d'aiuto in caso di catastrofe comporterà dei costi. Tuttavia oggi non è più giustificata una spesa dell'ordine di svariati milioni. Occorre porre un freno a questo spreco.

Parere del Consiglio federale

Genesi e sviluppo della protezione civile

La protezione civile svizzera è nata a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta. Essa costituiva la risposta alla minaccia della popolazione dovuta ai conflitti bellici ed era inizialmente imperniata sulle esperienze fatte durante la Seconda guerra mondiale.

Nella Concezione della protezione civile 1971 (FF 1971 II 271) si teneva conto soprattutto della minaccia dovuta alle armi per la distruzione in massa. Durante gli anni della guerra fredda il sistema di protezione della popolazione venne costantemente migliorato. Si trattava segnatamente di creare delle possibilità di protezione per l'intera popolazione residente in Svizzera, obiettivo che nel frattempo è stato raggiunto in misura superiore al 90 per cento.

Parallelamente sono state perfezionate anche le misure organizzative per allarmare la popolazione nelle situazioni estreme e diffondere le relative istruzioni sul comportamento.

Alla fine degli anni ottanta subentrò, soprattutto in Europa, una radicale trasformazione politica e militare. Sulla scorta di questi cambiamenti, il Consiglio federale e il Parlamento hanno sottoposto la politica di sicurezza a una verifica a tappeto, a seguito della quale furono ridefiniti i compiti degli strumenti disponibili in questo campo (Rapporto 90 sulla politica di sicurezza della Svizzera: FF 1990 III 684).

La nuova missione ampliata della protezione civile è stata concretizzata nel Concetto direttivo (FF 1992 II 787) come pure nel Messaggio del Consiglio federale concernente la revisione della legislazione sulla protezione civile (FF 1993 III 629). Entrambe le basi legali sono state approvate dalle Camere federali negli anni 1992-1994.

Orientamento attuale della protezione civile

Conformemente alle nuove basi legali, la protezione civile è finalizzata alla protezione della popolazione e dei beni culturali dagli effetti di catastrofi e altre situazioni d'emergenza nonché dai conflitti armati. Essa contribuisce a far fronte a tali eventi. Per i Comuni e i Cantoni la protezione civile

costituisce uno dei mezzi per l'aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza. Essa presta soccorso in collaborazione con altri partner, segnatamente con i pompieri. Questa soluzione tiene debitamente conto della maggior esposizione della società ai rischi legati alle catastrofi naturali e tecnologiche (p. es. terremoti, alluvioni, uragani, incidenti tecnici). La nuova legislazione prevede pure interventi nelle zone di frontiera.

In caso di conflitto armato, la protezione civile viene impiegata come mezzo della Confederazione nell'ambito del servizio attivo (analogamente all'esercito). Il mantenimento di questa possibilità d'intervento si rivela necessario e sensato. Necessario perché, malgrado gli sforzi profusi in tale ambito, permangono pur sempre notevoli potenziali d'armi. Sensato poiché disponiamo della protezione più efficace contro le armi per la distruzione in massa per il 90 per cento della popolazione residente, vale a dire dei posti protetti in rifugi moderni.

Questi rifugi, che in tempo di pace vengono prevalentemente utilizzati come cantine, possono rivelarsi molto utili anche in caso di eventi non bellici, p. es. in occasione di un grave incidente in una centrale nucleare o a seguito di un terremoto.

Istruzione e rispondenza della popolazione

Negli ultimi anni l'istruzione, e soprattutto la formazione dei quadri, è stata imperniata su un aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza rapido e polivalente. Nell'ambito di quest'istruzione sono previsti anche interventi a favore della collettività, i quali costituiscono circa un ottavo dell'attività annuale.

Le organizzazioni di protezione civile hanno dato prova della loro validità ed efficienza in occasione dei vari interventi di catastrofe (p. es. in Ticino, nell'Alto Vallese o nel Canton Argovia).

Giusta i risultati dell'ultimo sondaggio rap-

presentativo, la grande maggioranza della popolazione (grado d'accettazione dell'80 per cento circa) si esprime chiaramente a favore della protezione civile nella sua veste attuale.

Anche il grande interesse regolarmente manifestato da parlamentari ed esperti esteri prova che il nuovo sistema di protezione civile svizzero non è per niente sorpassato. In definitiva la protezione civile costituisce un compito ancorato nel diritto internazionale (vedi Protocollo aggiuntivo I dell'8 giugno 1977 alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 e relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali: RS 0.518.521 e RS 0.518.51).

Finanze

L'importo di circa dieci miliardi di franchi per la realizzazione delle costruzioni di protezione civile, indicata dall'autrice della mozione, non corrisponde alla realtà. Le spese nominali ammontano infatti alla metà di tale somma. Entro l'anno 2000 saranno necessari ulteriori investimenti dell'ordine di 500 milioni di franchi, di cui 100 milioni a carico della Confederazione e 100 milioni a carico dei Cantoni e dei Comuni.

Tenendo conto dell'evoluzione della minaccia, la Confederazione e i cantoni hanno provveduto a ristrutturare la protezione civile e a semplificare i suoi documenti di base al fine di creare un sistema di protezione e soccorso completo in collaborazione con i suoi partner (esercito, pompieri, corpo d'aiuto in caso di catastrofe, ecc.). Grazie a queste misure, le quali consentono notevoli risparmi dal lato finanziario, dall'inizio degli anni novanta le spese reali della mano pubblica per la protezione civile sono state ridotte di circa la metà. Nella stessa ottica di razionalizzazione si inserisce anche il previsto trasferimento dell'Ufficio federale della protezione civile al Dipartimento militare federale ampliato.

Paragonate con le spese globali della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni, oggi i costi della protezione civile ammontano a meno del 3 per mille, rispetto al 2 per cento degli anni settanta. Inoltre la tendenza è discendente.

Ricapitolazione

La protezione civile moderna non corrisponde affatto al quadro presentato nella motivazione della mozione. Anzi, le riforme indette dal Parlamento, dal Consiglio federale e dall'Amministrazione a partire dal 1989

- si appoggiano sull'infrastruttura edilizia e sul materiale esistenti,
- non prevedono nuove misure onerose mirate ad un'ulteriore estensione, bensì pongono l'accento su una maggior salvaguardia del valore e sull'eliminazione delle lacune,
- richiedono uno sfruttamento possibilmente polivalente dei mezzi di protezione civile esistenti,
- orientano l'istruzione verso l'aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza,
- sono prospettate al futuro grazie a un ancor maggiore sfruttamento delle sinergie, segnatamente in stretta collaborazione con l'esercito e i pompieri,
- sottolineano l'importanza della collaborazione internazionale.

Per questi motivi, al cospetto del bisogno di sicurezza manifestato dalla popolazione, sarebbe ad irresponsabili rinunciare alla protezione civile. Il trasferimento dei pertinenti compiti ai pompieri e al corpo d'aiuto in caso di catastrofe, il quale peraltro opera esclusivamente all'estero, comporterebbe una riduzione inaccettabile delle misure volte a proteggere la popolazione e i beni culturali.

Dichiarazione del Consiglio federale

Il Consiglio federale chiede di respingere la mozione. ▢

Zivilschutz-Geschenkartikel

Beispiele
aus unserem
SZSV-Shop!

Automatik-Regenschirm

Fr. 19.-

Effektentasche
Fr. 20.-

Armbanduhr
Fr. 62.-

Taschenmesser
Gross: Fr. 26.-
Klein: Fr. 15.-

Foulard
Fr. 5.-

Bestellen Sie beim

Schweizerischen
Zivilschutzverband
Postfach 8272
3001 Bern
Telefon 031 381 65 81
Fax 031 382 21 02